



L'omicidio di Meredith Kercher

Gli articoli del 2008

L'elemento colloca di fatto il giovane pugliese sulla scena del delitto
Dagli stessi esami, tracce di Guede su una borsa della vittima e su un polsino

Omicidio Perugia, dna di Sollecito sul reggiseno di Meredith Kercher



Raffaele Sollecito

ROMA - Il dna di [Raffaele Sollecito](#) è stato trovato dalla polizia scientifica sul reggiseno di Meredith Kercher, la studentessa inglese [uccisa](#) a Perugia lo scorso 1 novembre. La presenza, sull'indumento, del dna del giovane, in carcere con l'accusa di omicidio e violenza sessuale assieme ad Amanda Knox e [Rudy Hermann Guede](#), lo colloca di fatto sulla scena dell'omicidio. Dagli stessi esami sono emersi anche nuovi elementi che riguardano Guede: è suo il dna di una macchia di sangue trovata sulla borsa di Meredith, così come il cromosoma Y rinvenuto su una tuta.

Le analisi. Il dna è stato isolato su un pezzetto del reggiseno, forse un gancio, che la squadra Ert (Esperti rilevamento tracce) della Scientifica ha recuperato nel secondo sopralluogo nella casa di via della Pergola, un mese dopo l'omicidio. Dall'indumento - sul quale la scientifica aveva individuato il dna di Guede - manca un pezzetto di stoffa, vicino ai gancetti della chiusura, che non era stato trovato e dunque non era stato reperito in occasione dei rilievi effettuati subito dopo l'omicidio. Una volta recuperato, il frammento è stato analizzato ed è emerso il codice genetico di Raffaele Sollecito. Gli esperti, inoltre, hanno accertato che il pezzo di stoffa non è stato strappato, ma tagliato con un coltello. E il dna è stato trovato proprio vicino al taglio.

Le novità su Guede. Il dna su una macchia di sangue sulla borsa di Meredith e il cromosoma Y su un'altra traccia ematica sul polsino di una tuta: sono i due nuovi elementi che la Scientifica ha trovato contro Guede. Gli elementi sono emersi nel corso degli stessi esami che hanno portato a isolare la traccia del dna di Sollecito sul reggiseno di Meredith. In particolare, il dna di Rudy è stato isolato su una goccia di sangue sulla borsetta della ragazza, trovata sul letto nella sua camera, mentre il cromosoma Y è stato individuato sul polsino insanguinato della manica sinistra della tuta di Meredith.

Conferma alle ipotesi. Quello scoperto, è l'elemento scientifico che gli inquirenti cercavano per confermare definitivamente le loro ipotesi investigative: cioè la presenza di tutti e tre i giovani, ora in carcere, sulla scena del delitto.

Gli elementi che incastrano Guede. Rudy sarebbe infatti incastrato da diversi elementi: il cromosoma Y, individuato su uno degli esami effettuati sul corpo della vittima, che coincide con quello estratto da un frammento di carta igienica nel water dell'abitazione, l'impronta insanguinata di una mano sul cuscino, che era sotto il cadavere della studentessa, e il dna trovato sul reggiseno.

Le tracce di Amanda. Contro Amanda pesano invece le macchie di sangue trovate [nel bagno](#): due in particolare, che presentano entrambe tracce di dna misto della ragazza americana e di quella inglese. Una trovata all'interno del lavandino, vicino allo scarico, e l'altra su una scatola di cotton fioc appoggiata sul bordo dello stesso lavabo. La presenza del dna misto delle ragazze - questa l'ipotesi investigativa - conferma, se non la partecipazione diretta di Amanda all'omicidio, almeno la sua presenza sulla scena del delitto. Soprattutto, non può far escludere che la ragazza americana avesse le mani sporche del sangue della vittima e se le sia andate a lavare nel lavandino.

I dubbi su Sollecito. Quanto a Raffaele, fino ad oggi gli elementi a disposizione degli inquirenti erano il [coltello](#) da cucina trovato a casa sua, sul quale è stato isolato sia il dna di Amanda (sul manico) sia di Meredith (lungo la lama) e, soprattutto, le numerose versioni raccontate agli inquirenti e smentite dalle indagini. Quella sera, ha sempre detto Sollecito, "ho lavorato al computer": ma l'analisi della polizia postale sul pc ha stabilito che [non c'è stata "interazione umana"](#). Così come non c'è stata la telefonata con il padre, e come non è mai stato spiegato perché, alle 5 del mattino del 2 novembre, il giovane abbia riacceso il telefono, spento dalle 20.30 della sera prima, quando ha sempre detto di essersi svegliato alle 10.30-11.

Il commento del padre di Raffaele. "Il dna di mio figlio sul reggiseno di Meredith? La spiegazione più plausibile è che quell'indumento sia stato indossato anche da Amanda e quindi Raffaele lo abbia toccato quando lo indossava lei": così Francesco Sollecito, il padre dello studente pugliese, commenta i risultati degli accertamenti. Ma spiega di avere, ancora, "solo notizie generiche".

(10 gennaio 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/sollecito-tracce-reggiseno/sollecito-tracce-reggiseno.html>

Luminol, carte di credito, nuovi interrogatori: la procura ipotizza la fine dell'inchiesta a settembre. Raffaele "non capisce" perchè il suo dna sia sul reggiseno della studentessa

Omicidio Mez, indagine senza fine Sollecito è "stupito" per il Dna

Le amiche della ragazza inglese smentiscono la ricostruzione di Rudy, il terzo indagato



Amanda Knox e Raffaele Sollecito, entrambi indagati per l'omicidio di Meredith

PERUGIA - "Stupito" e "meravigliato". Non è ben chiaro perchè ma Raffaele Sollecito, uno dei tre indagati per l'omicidio di Meredith, consegna questo messaggio ai suoi avvocati in risposta al fatto che tracce del suo Dna sono state trovate sul reggiseno della studentessa inglese uccisa nella notte tra il 1 e il 2 novembre. Anche i legali preferiscono non commentare i risultati parziali delle indagini: "Attendiamo comunque - ha detto l'avvocato Brusco - i risultati ufficiali delle analisi".

In realtà le analisi non sono mai finite nell'inchiesta sull'omicidio della povera studentessa inglese. La procura ipotizza la fine delle indagini non prima della fine dell'estate. Solo per allora sarà possibile avere un quadro completo e ricostruire con esattezza dinamica e responsabili dell'omicidio. In carcere con l'accusa di concorso in omicidio al momento ci sono oltre a Raffaele Sollecito anche Amanda Knox - all'epoca fidanzati - e Rudy Hermann Guede, l'ivoriano che era nella stanza con Mez poco prima che fosse uccisa con tre coltellate.

Ulteriori indizi scientifici e nuovi interrogatori sono necessari per completare il quadro indiziario. Molto deve poter raccontare il Luminol, il reagente che individua antiche tracce di sangue, che è stato sparso in tutta la stanza di Mez. Gli investigatori soprattutto attendono risposte dai rilievi sulle tracce in entrata e in uscita dalla camera da letto di Meredith e dove è stata trovata morta. Importanti anche i risultati delle analisi sugli abiti sequestrati ai tre indagati.

Il pm Giuliano Mignini dovrà sentire tra breve anche le sei amiche, tutte inglesi, di Meredith Kercher. Tutte testimonianze che possono diventare chiave per ricomporre la dinamica del delitto. Una delle giovani, Sophie, è stata già sentita dal magistrato. Con lei cenò infatti Meredith la sera del primo novembre, poche ore prima di essere uccisa. Anche lei sarà comunque riascoltata dal pm. Le deposizioni delle altre amiche di Meredith sono state raccolte invece dalla squadra mobile di Perugia e dallo Sco. Saranno ora ascoltate dal pm che coordina l'inchiesta in particolare sulla sera precedente al delitto. La versione finora ufficiale è che Mez quella sera non aveva un appuntamento con Rudy Hermann Guede come sostiene lui. Alla polizia le giovani hanno anche riferito di particolari appresi in particolare da Amanda Knox, ma anche da Raffaele Sollecito, mentre erano in attesa di essere sentiti negli uffici della questura. Particolari relativi per lo più alla morte di Mez che Amanda non avrebbe potuto conoscere se non fosse stata presente sul luogo del delitto.

La procura di Perugia ci vuole vedere chiaro anche su due carte di credito di Mez sparite. La borsa della giovane è stata infatti trovata vuota dopo il delitto. Gli investigatori ipotizzano che siano stati sottratti anche dei soldi. E le due carte di credito, sparite, non sono però più state usate.

(11 gennaio 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/altre-perizie/altre-perizie.html>

Lo studente indagato con Amanda e Rudy per la morte di Meredith Kercher ha preso parte stamane all'incidente probatorio del Gip Claudia Matteini

Giallo di Perugia: "Il pc non è mio" Da Sollecito un altro pezzo di verità

Il ragazzo ha detto che il computer appartiene alla sorella. "Ma non lo accendo da luglio"
Secondo la difesa Raffaele aveva passato tutta la sera del delitto davanti al portatile



Raffaele Sollecito all'uscita dal tribunale di Perugia

ROMA - "Quel computer me lo ha prestato mia sorella e non lo uso da luglio". Ancora un pezzo di verità nelle indagini sulla morte di [Meredith Kercher](#). Raffaele Sollecito, unico degli indagati per la morte della studentessa inglese ad aver preso parte stamane all'incidente probatorio del Gip Claudia Matteini, ha rivelato alcune circostanze relative ai suoi due computer.

Uno, in particolare, ha detto che è di proprietà della sorella. Ha fornito alcuni chiarimenti in merito ad un difetto di accensione e ha rivelato la password "Akiofuga" per accedervi. Poi ha spiegato che "quello era un computer che non usava più da luglio", ha rivelato al termine dell'udienza l'avvocato Marco Brusco.

Le posizioni dell'accusa e della difesa sull'attività dei computer dello studente barese rimangono differenti: il pm Giuliano Mignini ed i suoi tecnici sostengono che l'altro computer portatile di Sollecito (quello trovato nella sua abitazione) [non ha avuto attività nella notte del 1 novembre](#), mentre cosa completamente diversa hanno sostenuto sia lo stesso studente, laureando in informatica, che i periti di parte. Loro confermano, che da quel computer è stato scaricato e visto un film. Quindi gli esperti dovranno clonare gli hard-disk per permettere uno studio approfondito dei vari file.

Il magistrato ha affidato l'incarico ai periti, per un ulteriore esame dei computer: due di Sollecito, uno di Amanda Knox ed un'altro della stessa Meredith. I periti si sono presi due mesi per il deposito della relazione ed il rinvio è stato disposto al 5 aprile prossimo.

Al termine dell'udienza, Raffaele Sollecito, ammanettato e sguardo basso nascosto dai capelli lunghi e lisci, è stato fatto salire sul mezzo della Polizia penitenziaria che lo attendeva davanti all'ingresso secondario del Tribunale, velocemente, per eludere il muro di fotografi e teleoperatori (dall'aula sono stati tenuti lontani i giornalisti), nonché i numerosi curiosi che cercavano di fotografarlo con il cellulare. Moltissimi i ragazzi. Una vera processione fin da questa mattina.

Stamane si è appreso che potrebbe slittare la conclusione della perizia medico legale sulla morte di Meredith, disposta dal gip Claudia Matteini con la formula dell'incidente probatorio. Lo ha

annunciato stamani lo stesso giudice. I risultati degli esami medico legali dovrebbero essere illustrati alle parti in un'udienza in programma il 2 febbraio prossimo (che rimane confermata). Per quella data i periti del gip potrebbero non avere completato il loro lavoro che si svolge esaminando la documentazione relativa agli accertamenti già svolti, senza un nuovo esame del cadavere.

Agli esperti il giudice ha affidato il compito di stabilire ora e cause della morte, in particolare quanto tempo sia passato tra il ferimento alla gola della giovane e il momento in cui ha cessato di vivere, ma anche se abbia subito violenza sessuale.

(21 gennaio 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/password-pc/password-pc.html>

Rivelazione del quotidiano *The Sun* sull'omicidio di Meredith Kercher
Gli inquirenti: ci sono solo le tracce di Guede e Sollecito

"Trovato dna di due sconosciuti" ma la procura smentisce

Secondo il perito incaricato dal pm lo stupro potrebbe essere stato una messa in scena



Meredith Kercher

PERUGIA - Si infittisce il giallo sull'omicidio di Meredith Kercher. Due tracce di Dna che non corrispondono al profilo di nessuno degli indagati sono stati trovati sul reggiseno della studentessa inglese [uccisa a Perugia](#) lo scorso primo novembre. La rivelazione arriva dal quotidiano [The Sun](#), che avanza anche i dubbi sulla violenza sessuale. La notizia è stata smentita dagli inquirenti: sul corpo di Meredith ci sono state riscontrate al momento solo tracce di Rudy Hermann Guede e di Raffaele Sollecito.

Il giornale inglese sottolinea che nessuna delle nuove tracce di Dna appartiene ai profili genetici della coinquilina americana della vittima, Amanda Knox, dello studente pugliese Raffaele Sollecito e dell'ivoriano Rudy Hermann Guede. Tutti e tre attualmente in carcere.

Secondo alcune fonti il nuovo Dna corrisponderebbe a persone di sesso maschile. Ma la polizia frena: "Le tracce - avrebbero detto al *Sun* alcuni esperti della polizia - dimostrano chiaramente che qualcuno ha toccato il reggiseno di Meredith, ma non implicano che ci siano altre due persone coinvolte nell'omicidio".

Ma questa non è l'unica novità delle ultime ore. Il patologo Luca Lalli, incaricato dal pubblico ministero Giuliano Mignini. Il consulente del pm ieri pomeriggio si è incontrato con i colleghi nominati dalle parti e ha esposto le conclusioni dell'attività da lui svolta. Conclusioni che, una volta depositate, potranno essere messe a disposizione anche dei periti nominati dal gip, Claudia Matteini, nell'ambito dell'incidente probatorio fissato per il 19 aprile prossimo.

Secondo il dottor Lalli la morte di Meredith Kercher può essere collocata in un range più ampio rispetto a quello indicato inizialmente che parlava di un intervallo tra le 22 e le 24 della notte tra il primo e il due novembre scorso. Inoltre non risultano segni evidenti di violenza sessuale. La

violenza, comunque, non può essere del tutto esclusa, perché la studentessa potrebbe essere stata costretta ad un rapporto contro la sua volontà.

Ma una rilettura della perizia del dottor Lalli, sottolinea ancora il *Sun*, mette in evidenza l'ipotesi di una simulazione, "per far apparire che la ragazza sia stata vittima di un attacco sessuale. Inoltre il Dna di Guede trovato in Meredith sono "cellule della pelle delle dita e non sperma".

L'esperto già l'8 novembre scorso aveva presentato una pre-relazione nella quale sosteneva che Meredith era morta per uno shock 'metaemorragico' da lesione al collo inferta con uno strumento 'vulnerante' e che, sulla base dei rilievi relativi alla digestione, era possibile indicare che la morte si era verificata alle 23, con uno scarto minimo e massimo di un'ora. In base agli ultimi elementi invece, anche se l'orario rimane compatibile con quello dato inizialmente, cambiano i margini che sembrano essere più ampi.

Maggiori chiarimenti in merito alla causa della morte della studentessa inglese sarebbero arrivati anche dagli elementi forniti dai dati istologici e tossicologici a disposizione del consulente del pm, grazie ai quali è stato possibile fornire precisazioni ulteriori rispetto a quelle emerse nella pre-relazione. Anche se la morte rimane riconducibile alla lesione sul collo, la vittima, prima di morire, avrebbe inalato il suo stesso sangue aggiungendo un elemento di soffocamento.

(31 gennaio 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/tracce-dna/tracce-dna.html>

L'ora della morte potrebbe slittare anche dopo la mezzanotte
"La ragazza ebbe un rapporto, ma forse la sera prima"

Perugia, "Meredith non fu violentata" La perizia: vacilla una delle accuse

di MEO PONTE



Meredith Kercher

ROMA - Meredith Kercher non fu violentata prima di essere uccisa. Luca Lalli, il medico legale che ha effettuato l'autopsia sul corpo della studentessa inglese uccisa a Perugia la sera del 1 novembre scorso, lo aveva già scritto nelle anticipazioni del suo rapporto e dopo i nuovi esami non ha dubbi. "Dal punto di vista medico legale non ci sono tracce di uno stupro, non si sono segni di costrizione. Ha avuto di certo un rapporto sessuale ma non è possibile, con gli elementi a mia disposizione, stabilire se sia avvenuta la sera in cui è stata uccisa o quella prima" sottolinea il perito che questa mattina depositerà le sue conclusioni.

In realtà il rapporto finale aggiunge ben poco alla prima sommaria analisi. Gli esami tossicologici hanno però permesso di stabilire che Meredith non faceva uso di sostanze stupefacenti. Per il medico legale resta ancora difficile indicare il momento preciso della morte. Se in un primo momento Lalli aveva indicato un'ora compresa tra le 22 e le 23 (retrodata dal gip nell'ordinanza di fermo alle 21) con uno scarto di un'altra ora, adesso il medico legale indica un range ben più ampio, arrivando ben oltre la mezzanotte. Un ripensamento obbligato dato che non c'è ancora certezza sull'ora dell'ultima cena della studentessa inglese.

Nell'immediatezza le amiche avevano detto di aver mangiato con Meredith verso le 19 ma successivamente gli investigatori avevano ipotizzato che la giovane inglese avesse cenato ancora. E addirittura con i suoi assassini. In più il fatto che un vetro di una finestra di via della Pergola 7 fosse stato rotto ha impedito al medico legale di considerare come dato utile la temperatura rilevata sul cadavere. Di certo Meredith è morta subito dopo che le era stata inferta la coltellata al collo. Forse soffocata dal sangue conseguente all'emorragia.

La definitiva esclusione di uno stupro però è un duro colpo per l'accusa. Raffaele Sollecito, Amanda Knox, Rudy Guede e Patrick Lumumba (l'unico a piede libero) sono accusati non solo di omicidio ma anche di violenza sessuale. E l'ordinanza di fermo del gip Matteini (e in parte anche le decisioni dei giudici del Riesame) era basata sul convincimento che Meredith fosse stata uccisa durante un gioco erotico per non aver voluto avere rapporti particolari. Ora quindi sembra più fondata l'ipotesi, avanzata dagli investigatori dello Sco, che sulla sfondo del delitto ci sia la questione di soldi rubati a Mez.

Più difficile stabilire il numero degli assassini. I consulenti tecnico-scientifici di Raffaele Sollecito in questi giorni hanno depositato le loro conclusioni sull'orma ritrovata nella casa del delitto. "Riteniamo che le indagini da noi eseguite dimostrino esaurientemente che l'impronta repertata nella stanza di Meredith non fu lasciata da alcune delle scarpe nella disponibilità di Raffaele Sollecito" scrivono, spiegando di aver scoperto che la traccia apparterebbe non ad una Nike Air Force (calzata dallo studente di Giovinazzo) ma ad un paio di Nike Outbreak. E scarpe di quel tipo sono state sequestrate a casa di Rudy Guede.

Contro Raffaele Sollecito però pesa ancora l'indizio più grave: il suo Dna sul reggiseno di Meredith.

(13 febbraio 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/meredith-medico/meredith-medico.html>

Lo studente, accusato dell'omicidio di Meredith Kercher, avrebbe preso 99 su 110. Presente anche il padre

Sollecito si è laureato in carcere "Tutto bene, era emozionato"

La presidente della commissione: "Una sessione normalissima"



Raffaele Sollecito

PERUGIA - Raffaele Sollecito si è laureato in informatica nel carcere di Perugia, dove è detenuto per l'omicidio di Meredith Kercher. Lo hanno riferito i suoi difensori, gli avvocati Marco Brusco e Luca Maori, uscendo dal carcere.

La tesi era sul tema della "programmazione genetica". La discussione è durata una ventina di minuti. Il voto finale sarebbe 99 su 110 (il punteggio di partenza era 93). Ma il padre di Sollecito, Francesco, l'unico dei familiari che ha assistito all'esame, non ha voluto confermare le indiscrezioni: "Non ve lo voglio dire e non ve lo posso dire perché mio figlio ha deciso di non farlo sapere. Raffaele è irritato dal fatto che si è detto e si è raccontato tutto di lui, in tutte le maniere. Sono state dette cose anche assolutamente inverosimili e denigranti. Per questo cerca di conservare un minimo di privacy".

Giulianella Coletti, la docente che presiedeva la commissione, ha parlato di una sessione assolutamente normale: "Ha vinto il fatto che alla fine lui si è sentito 'solo' uno studente e noi 'solo' dei docenti e tutti ci siamo dimenticati del luogo dove eravamo". "Sollecito - ha aggiunto Coletti parlando con l'ANSA - ha fatto un'ottima esposizione del suo lavoro. Ha dimostrato di essere stato molto interessato alla materia trattata. Un argomento del quale ha dimostrato di essere padrone. Ed è stato molto 'preso' nell'esperto".

Neppure la professoressa ha voluto rivelare il voto. Si è limitata a dire che a Sollecito è stato attribuito il massimo punteggio possibile e a spiegare che la tesi, di tipo compilativo, riguardava gli algoritmi, strumenti di lavoro utilizzati dai computer, che "copiano" la natura e per questo vengono definiti genetici (servono per ottimizzare al massimo il lavoro dei pc e quindi dare loro velocità). Alla fine della discussione la professoressa Coletti e gli altri docenti hanno stretto la mano a Sollecito. Nessuno ha comunque fatto cenno alla vicenda giudiziaria che riguarda il giovane.

Il gip aveva vietato fotografie e riprese video. Francesco Sollecito ha detto che il figlio si è già iscritto alla laurea specialistica in informatica presso l'Università di Verona. Ha comunque

sottolineato che Raffaele spera di uscire presto "da questo incubo". "Il suo impegno è ora di aspettare con pazienza - ha aggiunto - perché stiamo dimostrando la sua innocenza".

(16 febbraio 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/sollecito-laureato/sollecito-laureato.html>

**L'interrogatorio dell'ivoriano coinvolto nell'omicidio della giovane americana
Lo studente barese, quella sera, avrebbe avuto un coltello in mano**

Meredith, l'accusa di Rudy "Ho visto Amanda e Raffaele"



Rudy Guede

PERUGIA - Amanda Knox e Raffaele Sollecito erano a casa di Meredith la sera in cui la studentessa fu uccisa. L'americana era sulla porta di casa mentre il giovane barese aveva una cuffia in testa e un coltello in mano.

Ecco la verità di Rudy Hermann Guede, in carcere per l'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia lo scorso novembre, avrebbe detto di riconoscere nel ragazzo che ha visto e nella ragazza di cui ha udito la voce gli altri due indagati. Una ricostruzione fatta, oggi, durante l'interrogatorio.

Arrestato in Germania il 20 novembre scorso il giovane ivoriano il 7 dicembre era stato interrogato per circa sette ore e mezzo dal gip di Perugia davanti al quale aveva sostenuto di essere estraneo all'omicidio. Guede aveva spiegato al giudice di essere stato presente nell'appartamento di via della Pergola quando Meredith Kercher venne uccisa, la notte tra il primo e il 2 novembre scorso, ma di essersi trovato in bagno mentre la studentessa inglese veniva accoltellata alla gola.

Nelle tre ore di interrogatorio Guede avrebbe ricostruito la sua verità sulla notte del delitto. In particolare avrebbe fornito, secondo quanto si è appreso, elementi per identificare meglio le persone che si trovavano nella casa. Agli investigatori il giovane avrebbe descritto in particolare gli indumenti indossati da Amanda e Raffaele quella sera, dettagli su cui saranno effettuati riscontri nei prossimi giorni.

L'ivoriano avrebbe fatto quindi piazza pulita dei molti "non ricordo" pronunciati nell'interrogatorio al gip. Avrebbe spiegato anche il presunto movente e l'elemento scatenante dell'omicidio: un odio violento tra le due ragazze, troppo diverse tra loro, e una lite per motivi di soldi (quella sera, secondo Guede, Mez si accorse che erano spariti 250 euro dal suo cassetto e accusò proprio Amanda del furto).

La decisione di parlare, sempre secondo quanto si è appreso, sarebbe scaturita in quest'ultimo mese anche in seguito all'atteggiamento di alcuni difensori degli altri due indagati che avevano accusato più o meno esplicitamente Guede di essere l'autore dell'omicidio.

(26 marzo 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/perugia-uccisa6/rudy-amanda/rudy-amanda.html>

TeleNorba ha mandato in onda le immagini della vittima girate dalla scientifica sulla scena del delitto. Il garante della privacy chiede una copia del programma

Carcere confermato per i 3 indagati Il video del cadavere di Mez in tv

La famiglia della ragazza inglese uccisa a Perugia
sconcertata e turbata dalla notizia del filmato



Rudy Guede, Amanda Knox, Raffaele Sollecito

PERUGIA - Sembrano senza fine il dolore e lo strazio per la famiglia di Meredith Kercher, la [ragazza inglese uccisa a Perugia](#). I genitori della studentessa - riferisce SkyNews - si dicono scioccati per le immagini del cadavere della figlia trasmesse "dalla tv italiana". Tutto questo nelle stesse ore in cui i giudici hanno deciso che i tre giovani accusati dell'omicidio restano in carcere. La prima sezione penale della Cassazione ha infatti respinto i ricorsi presentati dagli avvocati di Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede e ha riconfermato il carcere per i tre indagati.

L'avvocato Francesco Maresca ha informato la famiglia della studentessa e ha riferito che la sorella Stephanie è rimasta "sconcertata e turbata" dalla notizia che l'emittente Telenorba 7 abbia trasmesso nel programma "Il graffio" un filmato realizzato dalla polizia scientifica con alcune immagini del cadavere di Mez girate durante il primo sopralluogo nella casa in cui la ragazza era stata uccisa. L'avvocato Maresca ha spiegato di ritenere la messa in onda delle immagini "manifestazione di rozza scelta giornalistica in evidente violazione di ogni norma deontologica caratterizzante il corretto diritto di cronaca. Al momento non sono in grado di specificare circa la volontà della famiglia Kercher di contestare nelle sedi giudiziarie più opportune la spregevole iniziativa giornalistica della quale lo stesso direttore Enzo Magistà, evidentemente, dovrà assumersi - ha concluso l'avvocato Maresca - le eventuali responsabilità".

Intanto anche il Garante della privacy ha chiesto alla direzione dell'emittente televisiva Telenorba copia della registrazione del programma trasmesso ieri sera, "nel corso del quale - spiega una nota dell'autorità - sono state diffuse alcune immagini particolarmente crude, come riferiscono agenzie di stampa, del cadavere raccolte dalla Polizia scientifica durante uno dei sopralluoghi sul luogo dell'omicidio". Poco prima l'Ordine dei giornalisti della Puglia aveva scritto alla direzione di Telenorba chiedendo di acquisire la registrazione della puntata.

Nel frattempo il direttore del Tg Norba, Enzo Magistà, ha deciso di cancellare la replica, prevista per stasera, del programma sottolineando di non poter "ignorare la sensibilità di chi non ha gradito quelle immagini e si è, legittimamente, ribellato". Magistà ha aggiunto che, decidendo di trasmettere le immagini, ha inteso solo fare il proprio "dovere rispetto a un evento di particolare importanza e rilevanza sociale".

Le immagini mandate in onda ieri sera sono quelle girate dalla polizia scientifica il 2 novembre, quando veniva esaminato per la prima volta il luogo dell'omicidio dov'era ancora il cadavere. Le

immagini sono assai crude: per questo, sono state mandate in onda intorno alle 23, Magistà ha avvisato gli spettatori che si trattava di immagini "forti" e per dieci secondi è stato tenuto sullo schermo un cartello nel quale si sconsigliava la visione ad un pubblico non adulto e a persone che ritenevano di non poter sopportare immagini "forti".

Il filmato dura due minuti e mezzo circa. Il cadavere è a terra, accanto al letto, coperto da un piumone bianco, dal quale spunta un piede della ragazza. Poi viene tirato su il piumone e nelle immagini mandate in onda si vede il corpo dalla testa fino alla pancia. Si vede la gola squarciata, sulla quale si sofferma la telecamera. Gli occhi della ragazza sono coperti con una mascherina. Successivamente gli investigatori voltano il cadavere: nel filmato si vede quindi la schiena della ragazza, sporca di sangue, e il sedere.

La puntata di ieri era dedicata ai presunti errori degli investigatori in alcune recenti indagini, in particolare quelle relative alla scomparsa dei due fratellini di Gravina in Puglia e al delitto di Perugia. Secondo la tesi del direttore Magistà i poliziotti avrebbero commesso alcuni errori e dimenticanze come la tardiva repertazione del [lembo stracciato del reggiseno](#) della ragazza sul quale furono trovate, dopo diverso tempo, resti del dna di Raffaele Sollecito. Una prova ritenuta molto importante per l'incriminazione del [neo ingegnere barese](#), ancora detenuto come gli altri due indagati, l'ivoriano Rudy Guede e l'ex fidanzata del giovane, l'americana Amanda Knox.

(1 aprile 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/perugia-uccisa7/perugia-uccisa7.html>

**A sei mesi dal delitto, parla la madre della studentessa inglese uccisa a Perugia
Domani probabile faccia a faccia tra i famigliari della vittima e Raffaele Sollecito**

Omicidio Meredith, spariti 250 euro "Non fu solo un gioco di sesso"



Meredith Kercher

PERUGIA - Il giorno in cui fu uccisa, Meredith aveva prelevato 250 euro per pagare l'affitto. "Quei soldi - ha detto la madre della studentessa inglese accoltellata al collo sei mesi fa a Perugia - non so che fine abbiano fatto. Non so neppure se sono stati rubati". Sempre quella maledetta sera del primo novembre scorso, intorno alle 22, dal cellulare di Meredith partì un sms diretto alla sua banca per conoscere gli ultimi movimenti del conto corrente.

Spunta anche la pista dei soldi dietro il delitto dell'universitaria uccisa, secondo l'accusa, dai suoi tre amici: Raffaele Sollecito, figlio di un primario pugliese; Amanda Knox, coinquilina americana e Rudy [Guede](#), giovane della Costa d'Avorio, arrestato dopo una fuga in Germania.

Alla vigilia dell'incidente probatorio che esaminerà per la prima volta la perizia medico legale sulla morte della giovane, i famigliari di Meredith suggeriscono un nuovo movente. Forse la pista del gioco sessuale finora indicata come prevalente dagli inquirenti, non è l'unica. Meredith aveva appena avuto un rapporto sessuale quando tre coltellate alla gola la fecero lentamente morire. Secondo il medico legale era [consenziente](#), ma la Procura sostiene ancora che la ragazza sia stata uccisa durante un gioco erotico per non aver accettato rapporti estremi.

Domani mattina, all'udienza dal giudice ci sarà la madre di Meredith, già arrivata in Italia dall'Inghilterra. Non è escluso che sarà presente anche il presunto assassino di sua figlia. Mentre il giovane ivoriano e la studentessa americana hanno rinunciato a partecipare all'incidente probatorio, Raffaele Sollecito - che come gli altri due imputati si è sempre proclamato innocente - ha preferito prendere tempo. Deciderà domani mattina se affrontare il faccia a faccia con la madre di Meredith.

"Speriamo che il responsabile, o i responsabili dell'omicidio di Mez, siano assicurati alla giustizia e paghino per ciò che hanno fatto", hanno detto Arline, la madre di Meredith, e i suoi due figli, Lyle e Stephanie. "Quasi sei mesi dopo, stiamo ancora facendo i conti con l'idea di non poter più vedere la nostra Meredith sorridente e gioiosa". Sono "rattristati", come dicono loro, per le immagini recentemente trasmesse da una televisione privata del luogo dell'omicidio. "In quel video - hanno detto i famigliari della studentessa - si vedono il corpo nudo di Mez e la profonda ferita alla gola.

Nonostante ciò abbiamo fiducia nella polizia e nel sistema della giustizia italiana. Crediamo che ogni sforzo verrà fatto per portare alla condanna i responsabili".

(18 aprile 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/movente-economico/movente-economico.html>

Davanti al gip di Perugia per l'incidente probatorio. I coltelli furono due l'agonia di Meredith durò 10 minuti, la violenza sessuale non confermata

Sequestrati appunti a Raffaele faccia a faccia con la madre di Mez



Raffaele Sollecito

PERUGIA - La mamma di Meredith e il presunto assassino di sua figlia: l'una di fronte all'altro al secondo piano del palazzo di giustizia di Perugia. Ammanettato, con indosso jeans e felpa bianca, i capelli molto più lunghi di quando fu arrestato, Raffaele Sollecito accusato di aver ucciso sei mesi fa la studentessa inglese complice della sua ex fidanzata e di un amico di colore, è entrato negli uffici giudiziari da una porta diversa da quella usata da Arline Kercher e dai suoi due figli Stephanie e Lyle. "Speriamo che i responsabili dell'omicidio di Mez, siano assicurati alla giustizia e paghino per ciò che hanno fatto", aveva detto ieri Arline dopo essere stata ascoltata dal giudice.

Deciso a sostenere con puntiglio la sua innocenza, Raffaele Sollecito si è appuntato la tesi difensiva su un foglietto che teneva in tasca. Il giudice se n'è accorto e ha voluto sequestrare gli appunti. "Erano cose di poco conto", dice un difensore, ma il giudice ha preferito trattenere il foglietto e accluderlo al fascicolo sull'omicidio.

Gli altri due imputati - Amanda Knoz e Rudy Hermann Guede - hanno rinunciato all'udienza ma come Raffaele, ripetono che sono innocenti. Il giudice non gli crede e ha sempre respinto le istanze di libertà. Stamane in aula si tratta dei risultati degli esami necroscopici condotti dai periti del magistrato: le cause e l'ora di morte; il tempo di sopravvivenza e la compatibilità dell'arma del delitto con i coltelli sequestrati a casa di Raffaele; la sussistenza della violenza sessuale.

Della presunta [pista dei soldi](#) avanzata dalla madre di Meredith, si parlerà in un'altra udienza. Ieri Arline Kercher aveva svelato che il giorno in cui fu uccisa sua figlia, Meredith aveva prelevato 250 euro per pagare l'affitto. "Quei soldi non so che fine abbiano fatto. Non so neppure se sono stati rubati". E sempre quella maledetta sera del primo novembre scorso, intorno alle 22, dal cellulare di Meredith partì un sms diretto alla sua banca per conoscere gli ultimi movimenti del conto corrente. Un sospetto più che concreto ma oggi, al palazzo di giustizia di Perugia, si è parlato di altro.

Giancarlo Umani Ronchi, uno dei periti del gip, però ha messo le mani avanti: "Abbiamo detto quel poco che potevamo dire". La perizia non chiarisce i dubbi del delitto. Sull'orario della morte, il range è ancora ampio: va dalle 18.30 del primo novembre scorso alle 4.50 del mattino successivo, anche se dalle testimonianze raccolte della polizia, Meredith era ancora in vita alle 21. Più preciso invece il tempo di agonia sofferto dalla ventiduenne accoltellata al collo: tra i 7 e i 10 minuti. I coltelli, secondo i periti, furono due, uno con la lama più lunga e larga ed uno

più piccolo. Uno dei due coltelli sarebbe "non incompatibile" con uno delle lame sequestrate a casa di Sollecito sul quale sono state evidenziate tracce di [Dna](#) della vittima e di Amanda Knox, coinquilina di Meredith.

Anche sulla presunta [violenza sessuale](#) prima dell'omicidio, i periti sono stati cauti: "Un rapporto sessuale vero e proprio non c'è stato, non ci sono tracce di sperma né tanto meno di violenza. C'è la presenza di un cromosoma "y" maschile che potrebbe far pensare comunque ad un contatto, ma nulla di più". Strangolata forse no: "Strangolamento è una parola grossa", precisano i periti. "Ci sono segni che riconducono al soffocamento più che allo strangolamento".

E sull'eventualità che Meredith fosse ubriaca quando è stata uccisa, gli esperti avanzano il sospetto che la discordanza tra i risultati raccolti subito dopo il rinvenimento del cadavere e i successivi esami condotti sui reperti archiviati, forse è spiegabile con una cattiva conservazione dei reperti. Nell'esame eseguito dagli esperti del gip parecchio tempo dopo la morte, l'alcolimetria è risultata essere sei volte superiore rispetto a quella rilevata in occasione dell'autopsia.

(19 aprile 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/faccia-a-faccia/faccia-a-faccia.html>

L'ivoriano, uno dei tre accusati dell'omicidio, lo avrebbe detto nell'interrogatorio
Il diverbio sarebbe nato probabilmente per una questione di soldi

Delitto di Perugia, la verità di Rudy "Tra Mez e Amanda lite per soldi"



Rudy Guede

PERUGIA - Un litigio probabilmente per questioni di soldi. È questo l'ultimo sviluppo dell'omicidio di [Meredith Kercher](#), stando a quello che avrebbe raccontato Rudy Hermann Guede nel suo interrogatorio: "Mentre ero in bagno ho sentito Amanda e Meredith litigare probabilmente per una questione di soldi".

Il giovane ivoriano in carcere assieme ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito con l'accusa di omicidio e violenza sessuale lo avrebbe detto nel corso dell'interrogatorio in carcere dello scorso 26 marzo. Nella testimonianza raccolta davanti al pubblico ministero di Perugia, Giuliano Mignini, titolare dell'inchiesta sulla morte della studentessa inglese uccisa a Perugia il 1 novembre scorso. Rudy Guede ha raccontato di aver sentito litigare le due ragazze mentre era in bagno.

Alla base del diverbio una possibile questione di soldi. In effetti [una somma risulterebbe scomparsa dalla stanza](#) di Meredith e di tale somma la madre della studentessa uccisa, avrebbe chiesto conto in occasione della visita a Perugia per l'incidente probatorio di aprile). Il giorno in cui fu uccisa, la studentessa inglese aveva prelevato 250 euro dal suo conto, per pagare l'affitto, soldi di cui si è persa traccia. Se tale circostanza venisse riscontrata si aprirebbe di fatto un nuovo movente, dopo che gli inquirenti si erano concentrati a lungo sulla pista del gioco sessuale.

Nuovo avvocato per Sollecito. Intanto si è svolto stamani nel carcere di Terni, il primo incontro tra Raffaele Sollecito e l'avvocato Giulia Buongiorno, entrata a far parte del collegio difensivo del giovane pugliese. Raffaele Sollecito "è molto, molto provato, come può essere un ventitreenne detenuto per un omicidio del quale si sente la seconda vittima", ha detto l'avvocato Bongiorno al termine dell'incontro.

"Ho accettato l'incarico di difendere Sollecito - ha spiegato il legale, e parlamentare del Pdl - perchè dopo avere letto attentamente le carte dell'inchiesta ho radicato in me il convincimento della sua innocenza. Non aprioristicamente ma dopo avere consultato gli atti".

(5 maggio 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/litigio-soldi/litigio-soldi.html>

Archiviazione per il congolese finito nell'inchiesta sull'omicidio di Meredith.
In carcere rimangono gli altri tre indagati

Delitto Perugia, Lumumba libero "Sono contento e emozionato"

I difensori: "Lo tuteleremo come persona offesa". Amanda Knox, che lo aveva accusato, potrebbe essere denunciata per calunnia



Meredith Kercher

PERUGIA - Patrick Lumumba Diya esce definitivamente dall'inchiesta sull'omicidio di Meredith Kercher. Il gip del tribunale di Perugia, Claudia Matteini, ha archiviato il procedimento nei confronti del musicista congolese, che era stato arrestato in novembre e rilasciato dopo due settimane.

"Sono tanto emozionato e non riesco quasi a parlare", ha commentato Lumumba. "Siamo estremamente soddisfatti", hanno detto i suoi avvocati, Giuseppe Sereni e Carlo Pacelli.

Ora i difensori del musicista penseranno a "tutelarlo come persona offesa". Potrebbero denunciare per calunnia la studentessa americana e coinquilina di Meredith, Amanda Knox, che l'aveva accusato dell'omicidio. Però gli avvocati non escludono che sia lo stesso pm, Giuliano Mignini, ad aprire d'ufficio un procedimento per calunnia.

Alle accuse della ragazza seguirono l'arresto del musicista il 7 novembre e quindici giorni dopo la sua scarcerazione: Lumumba aveva un alibi convincente, la sera dell'omicidio si trovava nel suo pub. A sostenere la sua versione, c'erano anche le testimonianze di alcuni clienti del locale, "Le Chic".

Intanto, le indagini continuano. L'inchiesta del pm Giuliano Mignini si starebbe avviando verso la conclusione. La pista del quarto uomo sul luogo del delitto è sfumata e in carcere rimangono gli altri protagonisti del caso: Amanda Knox, il suo fidanzato Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede, che venne arrestato lo stesso giorno della liberazione di Lumumba.

(27 maggio 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/lumumba-27mag/lumumba-27mag.html>

A Knox, Sollecito e Guede contestato l'omicidio volontario in concorso
L'atto di accusa dei pm di Perugia è contenuto nel 415/bis che precede il rinvio a giudizio

Omicidio Meredith, indagini chiuse 'Violentata e uccisa per futili motivi'

Rudy abusava di Mez, bloccata da Amanda e Raffaele



Rudy Hermann Guede, Amanda Knox, Raffaele Sollecito

PERUGIA - "Futili motivi". Per questo Meredith Kercher, studentessa inglese, è stata violentata e uccisa da Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede. A sostenerlo, dopo quasi sette mesi di ricerche e interrogatori, sono i pm di Perugia Giuliano Mignini e Manuela Comodi. L'atto di accusa è contenuto nel 415/bis, la chiusura indagini che precede la richiesta di rinvio a giudizio.

Ai tre giovani, che si trovano in carcere a Perugia, i magistrati contestano l'omicidio volontario in concorso per aver ucciso Meredith "mediante strozzamento e conseguente rottura dell'osso ioide e profonda lesione alla regione antero-laterale sinistra e laterale destra del collo da arma da punta e da taglio". Secondo il team di pm c'è stata anche la violenza sessuale. Agghiacciante la scena ipotizzata: mentre Rudy commetteva materialmente gli abusi Amanda e Raffaele trattenevano Meredith, approfittando "dell'ora notturna e dell'ubicazione isolata dell'appartamento".

I giovani, inoltre, sono accusati del furto di circa 300 euro, di due carte di credito e di due telefonini appartenuti a Meredith. Ad Amanda e Raffaele i pm contestano poi il possesso abusivo di arma da taglio - il coltello lungo 31 cm trovato a casa di Raffaele con il dna della Knox e Mez - e la simulazione di reato, riferendosi alla messa in scena del tentato furto con la rottura della finestra della camera di una delle inquiline dell'appartamento, Filomena Romanelli.

Per la studentessa americana, infine, anche l'accusa di calunnia nei confronti di Patrick Lumumba Dija. "Sapendolo innocente", scrivono i pm, Amanda Knox lo ha invece accusato dell'omicidio di Meredith per "ottenere l'impunità per tutti e in particolare per Rudy".

(19 giugno 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/meredith-indagini/meredith-indagini.html>

**Omicidio Meredith, scoperto il piano dei genitori di Raffaele: "Ci aiuteranno i politici"
Chiedevano agli amici influenti di fare pressioni sui giudici della Corte di Cassazione**

Indagati i familiari di Sollecito Volevano manipolare le indagini

Incastrati dalle intercettazioni contenute nei faldoni dell'inchiesta sul delitto di Perugia Tra gli obiettivi "cacciare i poliziotti scomodi". Nel mirino anche il commissario Napoleoni



Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa nella sua casa a Perugia

di MEO PONTE

PERUGIA - Far trasferire poliziotti scomodi, chiedere l'intervento di politici di spicco, organizzare campagne mediatiche. Tutto per scagionare Raffaele Sollecito, lo studente di Giovinazzo, in carcere con l'accusa di aver ucciso, con la fidanzata americana Amanda Knox e Rudy Guede, la studentessa inglese Meredith Kercher.

È il piano messo a punto nei mesi scorsi dalla famiglia Sollecito e ora rivelato dalle intercettazioni telefoniche depositate l'altro ieri con i quattordici faldoni che raccolgono l'intera inchiesta sul delitto di Perugia.

Le registrazioni delle conversazioni telefoniche tra il padre di Raffaele, Francesco Sollecito, noto cardiologo pugliese, il fratello Giuseppe, la cognata Sara, la seconda moglie Mara e la figlia Vanessa ricostruiscono l'incessante attività della famiglia per trovare l'appoggio di personaggi influenti. Spinto dalla convinzione che la Squadra Mobile perugina e il pm Giuliano Mignini abbiano indagato in modo errato, l'intero clan familiare di Raffaele Sollecito si mobilita per scagionare il giovane. Non solo con l'intervento di pool di avvocati e di consulenti medico-legali ma anche attraverso amicizie politiche.

Ad esempio Vanessa, la sorella di Raffaele, confida al padre di aver la possibilità di raggiungere il senatore Domenico Formisano dell'Italia dei Valori. "Il senatore - dice - mi ha contattato per chiedermi un intervento a favore di una persona. Sono contenta perché così sarà in debito con me e potrò andare a Napoli a parlargli". Si rivela ingenua, Vanessa, anche se è un tenente dei carabinieri. Al padre che la invita alla prudenza ricordandogli che ha il telefono sotto controllo lei risponde: "Ma io non sono intercettata".

Un altro politico di spicco a cui si rivolge la famiglia Sollecito, anche grazie alla zia Sara, militante di Alleanza Nazionale, è Domenico Nania, ora vicepresidente del Senato, che, secondo i parenti di Raffaele, potrebbe interessare alla vicenda addirittura l'onorevole Renato Schifani. Anche la scelta di Giulia Bongiorno come avvocato è dettata dalla stessa logica. Mara, la matrigna di Raffaele, la definisce "la signora Trentapalle" e sottolinea: "Lei sa come comportarsi in certe situazioni". Tutta questa attività naturalmente viene riferita a Raffaele durante i colloqui in carcere, anche questi intercettati.

Che cosa vogliono i familiari di Sollecito da questi politici appare chiaro da altre intercettazioni: pressioni sui giudici della Corte di Cassazione affinché accolgano il ricorso presentato dagli avvocati del ragazzo e interventi per togliere l'inchiesta ad alcuni investigatori scomodi. Nel mirino della famiglia ci sono soprattutto il commissario Monica Napoleoni, responsabile della Sezione Omicidi, e Giacinto Profazio, capo della Squadra Mobile, che sono di volta in volta definiti "maiali, figli di p., bastardi".

"Dobbiamo trovare qualcuno che possa intervenire in qualsiasi maniera - si legge nelle intercettazioni - Bisogna far sì che la polizia non faccia altre nefandezze". Tutti si dicono convinti che la polizia perugina sia capace di alterare le prove, costruendone addirittura di false. E per questo contattano giornalisti e televisioni finendo per portare a Telenorba un filmato girato nel momento successivo alla scoperta dell'omicidio che dovrebbe, secondo loro, rivelare l'inefficienza della polizia scientifica.

È una decisione invece che si rivela fatale per la famiglia Sollecito: l'intero clan finisce indagato per violazione della privacy, diffamazione e pubblicazione arbitraria di atti giudiziari e pubblicazione di immagini raccapriccianti. E ora alla Procura di Perugia pensano di inviare ai colleghi di Firenze, competenti per territorio, il nuovo fascicolo.

(21 giugno 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/genitori-sollecito/genitori-sollecito.html>

**Confermata per i tre l'accusa di omicidio volontario in concorso
L'udienza preliminare si terrà probabilmente a settembre**

Perugia, chiesto rinvio a giudizio per Amanda, Raffaele e Rudy



Rudy Hermann Guede, Amanda Knox, Raffaele Sollecito

PERUGIA - La Procura di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio per Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Guede, i tre principali indiziati dell'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher, uccisa la notte tra l'uno e il due novembre scorso a Perugia, nella sua abitazione di via della Pergola.

Giuliano Mignini, il pubblico ministero titolare delle indagini, ha già inviato la richiesta al gup Paolo Micheli che deciderà la data, presumibilmente a settembre, dell'udienza preliminare. Nella richiesta viene sostanzialmente confermato quanto sostenuto dall'impianto complessivo delle indagini svolte dalla polizia nel corso di più di sette mesi e depositato dal pm il 19 giugno scorso. Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede devono rispondere dell'accusa di omicidio volontario in concorso.

Non sono affatto sorpresi dalla richiesta di rinvio a giudizio i difensori dei tre imputati. Tutti si dicono comunque certi di poter dimostrare l'estraneità dei loro assistiti all'omicidio Kercher. Per Luca Maori, difensore di Sollecito insieme a Giulia Bongiorno e Marco Brusco, la richiesta "era un dato ormai certo". "Era evidente - ha concluso Maori - che i pubblici ministeri seguissero questa strada, anche se speravano che potessero fare ulteriori, importanti, indagini come quelle su una telecamera del parcheggio antistante la casa del delitto".

Secondo quanto detto dal sostituto procuratore, affiancato dal pubblico ministero Manuela Comodi, Meredith è morta per "strozzamento" e per una profonda lesione al collo provocata da un'arma da taglio. "Approfittando dell'ora notturna e dell'ubicazione isolata dell'appartamento" scrive il pm nell'avviso di conclusione delle indagini, "Guede, col concorso degli altri, ha "costretto Meredith a subire atti sessuali mediante violenza e minacce perpetrate per futili motivi" confermate dalle lesioni riportate dalla vittima sugli arti superiori e inferiori.

A tutti e tre gli accusati viene inoltre contestato di essersi impossessati, la sera dell'omicidio, di circa 300 euro, due carte di credito, entrambe del Regno Unito, e due telefoni cellulari appartenenti alla stessa Meredith. Ad Amanda e Raffaele, inoltre, gli inquirenti contestano di aver portato fuori dall'abitazione di Sollecito, "senza giustificato motivo, un grosso coltello da taglio a punta lungo complessivamente 31 centimetri" e ritenuto, fin dall'inizio delle indagini, l'arma del delitto.

(11 luglio 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/giudizio-accusati/giudizio-accusati.html>

**Amanda Knox e il giovane ivoriano faccia a faccia davanti al giudice
Raffaele Sollecito diserta l'udienza per "evitare l'assalto mediatico"**

Perugia, omicidio Meredith rito abbreviato per Rudy

**Sarà ascoltato il testimone chiave che avrebbe visto i tre imputati la sera del delitto
Ammessi come parti civili la famiglia Kercher e Patrick Lumumba**



Amanda Knox imputata insieme a Raffaele Sollecito e Rudy Gede dell'omicidio Meredith

PERUGIA - Rito abbreviato per Rudy Gede. Al termine dell'udienza preliminare per l'[omicidio di Meredith](#) Kercher, il gup ha concesso al giovane ivoriano accusato di omicidio il rito abbreviato che gli permetterà di ottenere lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna. Ammessi come parte civile i genitori della vittima e Patrick Lumumba, il musicista congolese finito in carcere all'indomani dell'omicidio ma poi scagionato.

Accolta la richiesta di ascoltare nelle prossime udienze il testimone chiave, un albanese che ha sostenuto di aver visto la sera del delitto, Guede in compagnia di Sollecito e di Amanda Knox nei pressi dell'abitazione dove venne uccisa Meredith. L'uomo afferma addirittura di aver parlato con Rudy dopo aver sentito delle grida d'aiuto provenire dall'abitazione. Soltanto due giorni dopo, vedendo i fiori lasciati all'ingresso della villetta, avrebbe collegato i tre giovani all'omicidio.

FOTO DI AMANDA E RUDY IN AULA

LA TELEFONATA DI SOLLECITO AI CARABINIERI

L'udienza preliminare per l'omicidio di un anno fa a Perugia è durata sei ore. Il giudice ha respinto le eccezioni preliminari avanzate dagli avvocati di Sollecito che ritenevano nullo l'interrogatorio del loro assistito. La seconda udienza preliminare è stata fissata tra dieci giorni: in quella occasione, il gup dovrà decidere la sorte degli ex fidanzati che saranno giudicati in un processo distinto da quello a cui è stato ammesso il loro presunto complice Rudy Guede.

Amanda - maglietta bianca, jeans, capelli raccolti da un elastico colorato - e Rudy - volto tirato e abbigliamento casual - entrambi provenienti dal carcere di Capanne, sono arrivati stamane al Tribunale di Perugia con le manette ai polsi, accolti dai flash di numerosi reporter anche stranieri e dagli sguardi di decine di curiosi radunati davanti al palazzo di Giustizia.

La studentessa americana, il suo fidanzato italiano e il giovane ivoriano sono accusati di concorso in omicidio e violenza sessuale. Meredith Kercher, 22 anni, fu uccisa con una coltellata alla gola a Perugia in un appartamento di via della Pergola nella notte tra l'1 e il 2 novembre 2007. Arrestati il 6 novembre e tuttora detenuti, i tre hanno sempre respinto ogni addebito.

(16 settembre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/udienza-prelimi/udienza-prelimi.html>

In aula, Raffaele e Amanda erano seduti in file differenti. Si sono sorrisi Assenti, invece, i familiari della giovane studentessa inglese, che si sono costituiti parte civile

Perugia, testimone albanese conferma Vide gli imputati davanti casa di Mez



Amanda Knox e Raffaele Sollecito in aula a Perugia

PERUGIA - Ha confermato al gup di Perugia di aver visto Guede, Amanda Knox e Raffaele Sollecito davanti alla casa di via della Pergola la sera del delitto il bracciante albanese sentito oggi nel processo con il rito abbreviato a Rudy Guede. Lo ha riferito l'avvocato Antonio Aiello parlando con i giornalisti al termine dell'udienza. L'interrogatorio di Kokomani, il testimone "chiave", è durato quattro ore e mezzo. Il legale non ha comunque assistito alla deposizione in quanto lo straniero è stato sentito come testimone.

L'avvocato Aiello ha spiegato che il suo assistito ha tenuto un "comportamento leale, corretto e socialmente utile". "Gli è stato tra l'altro contestato di aver ricevuto dei soldi - ha aggiunto il legale - per partecipare a trasmissioni tv ma questo non è assolutamente vero. Il mio assistito ha sempre avuto un comportamento corretto per una persona che si è trovata ad essere testimone di un fatto difficile". Riguardo alla data in cui l'operaio albanese sostiene di avere incontrato i tre imputati davanti alla casa del delitto, l'avvocato Aiello ha spiegato che lo straniero ha ribadito di non poter dire con esattezza se fosse il 31 ottobre o il primo novembre scorso, perché "quel giorno pioveva".

Per i pool difensivi degli imputati il testimone albanese è "completamente inaffidabile". Per l'avvocato Luciano Virga, legale di fiducia di Amanda Knox, "nella lunga deposizione sono emersi molti punti discordanti". "Il teste - ha concluso il legale - era inaffidabile prima e lo è ufficialmente anche adesso". Più pesante il commento dell'avvocato Nicodemo Gentile, legale di Guede, che ha definito "impressionante l'inattendibilità del teste".

Dubbi sono stati espressi anche dall'avvocato di Raffaele Sollecito Giulia Gongiorno che ha spiegato che oggi "è stata messa una delle prime pietre per costruire una difesa certa, forte e in grado di condurre alla scarcerazione Raffaele".

Rudy Guede, Amanda Knox e Raffaele Sollecito erano giunti stamane a Perugia per la seconda parte dell'udienza preliminare per l'omicidio di Meredith Kercher. Si erano seduti nella stessa aula ma non avevano avuto la possibilità di comunicare più di tanto perché seduti in file differenti. Si sono sorrisi. Assenti, invece, i familiari della giovane studentessa inglese, che si sono costituiti parte civile.

Guede, Sollecito, che non era presente alla prima udienza e la Knox erano arrivati a Palazzo di Giustizia a bordo di tre diversi cellulari della polizia penitenziaria. Ad attenderli i rispettivi colleghi difensivi al completo. Assenti, invece, i familiari della giovane studentessa inglese, che si sono costituiti parte civile.

Nel corso dell'udienza di oggi, oltre all'albanese, sono stati sentiti altri due testimoni nell'ambito del procedimento con rito abbreviato con il quale il giovane ivoriano ha chiesto e ottenuto di essere processato. Si tratta di una sua maestra e di un suo amico italiano. "Entrambi hanno descritto Rudy per quello che è - ha detto l'avvocato Walter Biscotti, uno dei difensori di Guede - un ragazzo come tanti della sua età".

Rudy, pantalone chiaro e maglione nero aveva le manette ai polsi, mentre Amanda, con le braccia libere, indossava jeans, camicia bianca e pullover azzurro. I capelli completamente sciolti, a differenza della prima udienza in cui li aveva parzialmente raccolti. Per ultimo è arrivato Sollecito, che è detenuto nel carcere ternano di Sabbione. Capelli lunghi, occhiali, giacca crema e camicia azzurra. Dimagrito ma non così tanto come i suoi legali avevano lasciato intendere nel corso dell'ultima visita che gli avevano fatto in carcere.

(26 settembre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/cronaca/perugia-uccisa7/udienza-prelimi-2/udienza-prelimi-2.html>

In aula la genetista della scientifica respinge l'assalto del legale di Sollecito
Le tracce sul gancetto del reggiseno: "Ci siamo cambiati pinze e guanti"

Omicidio Mez, la difesa attacca sul Dna la polizia: "Nessuna contaminazione"

dal nostro inviato MEO PONTE



Il reggiseno al centro del processo

PERUGIA - La polizia scientifica non ha dubbi: le tracce rilevate sulla scena del crimine inchiodano irrimediabilmente Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Guede all'uccisione di Meredith Kercher. E i consulenti medico-legali delle difese dei tre imputati non riescono a incrinare il quadro accusatorio. Ieri il confronto in aula davanti al gup Paolo Micheli si trasforma in un boomerang per gli avvocati di Raffaele Sollecito che lo avevano fortissimamente voluto convinti di poter screditare la metodologia usata per i rilevamenti sulla scena del delitto.

Merito di Patrizia Stefanoni, 40 anni, laurea in Scienze Biologiche e già ricercatrice in genetica, dal 2000 in polizia e ora direttore tecnico-biologo della Sezione Genetica-Forense della Scientifica di Roma che riesce a respingere con decisione le osservazioni dei consulenti scientifici della difesa. E merito soprattutto del gup Paolo Micheli che conduce con mano ferma una delle udienze più delicate della vicenda giudiziaria del delitto di Perugia. Al centro del confronto c'erano soprattutto due prove biologiche: il dna di Raffaele Sollecito scoperto sul gancetto del reggiseno di Meredith e il profilo genetico della studentessa inglese rilevato sul coltello sequestrato nella cucina dello studente di Giovinazzo. Il gancetto ha una strana storia: scoperto il 3 novembre sotto il cadavere di Mez è stato repertato il 18 dicembre dopo essere stato trovato accanto alla scrivania della giovane.

Il professor Vincenzo Pascali, consulente degli avvocati di Sollecito, Luca Maori e Giulia Bongiorno, ha tentato di confutare le conclusioni della Stefanoni, criticando il metodo di analisi del reperto (a suo parere la polizia scientifica nell'esame non ha dato peso ai cosiddetti "balbettamenti", picchi minori dei profili genetici la cui valutazione avrebbe potuto portare a conclusioni diverse) e ventilando la possibilità di una contaminazione. Patrizia Stefanoni che nel dicembre 2004 ha fatto parte della *Disaster Victims Investigation* a cui era stato affidato il riconoscimento delle vittime dello Tsunami, però ha ribattuto con decisione: "Abbiamo cambiato ogni volta pinze e guanti. La contaminazione è esclusa".

Per quanto riguarda il repertamento tardivo del gancetto ha tagliato corto: "Lo abbiamo repertato quando ci siamo accorti che mancava una parte dell'indumento". Più in difficoltà la giovane

poliziotta è sembrata essere sulla traccia scoperta sul coltello, ammettendo di aver potuto effettuare una sola analisi (per l'esiguità del materiale) e di non aver potuto stabilire se si trattasse di sangue.

Per i consulenti di Amanda Knox, il professor Carlo Torre e la biologa Sara Gino, l'esperimento avrebbe dovuto essere effettuato almeno una seconda volta. Meno gravi per gli imputati le tracce rivelate nei bagni. I profili genetici di Amanda e Meredith trovati nel lavabo, nella scatola di cotton fioc non possono essere datati e quindi potrebbero non essere contemporanei. Raffaele, Amanda e Rudy hanno assistito impassibili alla discussione su ferrogrammi e alleni. L'udienza si è conclusa in serata. Si riprende il 18 con la requisitoria dei pubblici ministeri.

(5 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/perugia-uccisa8/perugia-uccisa8.html>

Omicidio Meredith, la ricostruzione dell'accusa. La studentessa americana piange in aula: "Sono innocente"
La Procura propone il massimo della pena per il giovane ivoriano: era lui a tenere ferma la vittima

"Metz accoltellata da Amanda" Il pm chiede l'ergastolo per Guede

L'accusa è convinta che la ragazza "fu uccisa perchè rifiutò di partecipare all'orgia"
Chiesto il rinvio a giudizio per omicidio dei due ex fidanzati di Perugia



Amanda Knox entra in Tribunale

PERUGIA - La Procura ricostruisce l'omicidio di Meredith un anno fa a Perugia: la studentessa inglese fu accoltellata alla gola da Amanda Knox, mentre Rudy Guede la strozzava e Raffaele Sollecito la teneva ferma. "L'avrebbero uccisa - dice la Procura - perché non volle partecipare a particolari giochi sessuali di gruppo". Nell'udienza di oggi contro Rudy Guede, Raffaele Sollecito e Amanda Knox accusati dell'omicidio, il pm ha chiesto l'ergastolo per il giovane ivoriano e il rinvio a giudizio per i due ex fidanzati.

Gli indizi contro Rudy. Rudy non ha mai negato di essersi trovato sulla scena del delitto ma si è sempre dichiarato innocente. A suo carico però molto pesano, secondo l'accusa, l'impronta della sua mano insanguinata sul cuscino trovato sotto il corpo di Metz, il suo materiale genetico trovato sul corpo della vittima e l'impronta della scarpa insanguinata accanto al cadavere.

La difesa se l'aspettava. Ma secondo la difesa non basta a dimostrarne la colpevolezza. "Rudy non ha ucciso Meredith - hanno detto gli avvocati Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, al termine dell'udienza - Siamo convinti della sua estraneità al delitto e dimostreremo che lui non c'entra niente". "La richiesta di condanna dei pubblici ministeri - ha aggiunto l'avvocato Biscotti - è coerente rispetto agli addebiti formulati. E' quello che ci aspettavamo e Rudy era preparato anche se ovviamente si aspetta una conclusione diversa del giudizio nei suoi confronti".

Le lacrime di Amanda. [Per Rudy il rito è abbreviato](#): la speranza della difesa è uno sconto sulla pena. Per Raffaele e Amanda si tratta invece di rito ordinario. Contro di loro oggi il pm ha formalizzato il rinvio a giudizio. Ma Amanda continua a professarsi innocente. Stamane, prima che il pm iniziasse la sua requisitoria, la studentessa americana ha ripetuto piangendo al giudice che lei non è colpevole: "Se ho confessato, è perché sono stata costretta dalla polizia. Meredith era mia amica e non avevo alcun motivo per ucciderla. Non c'ero in casa quella notte".

Indizi e fantasia. I suoi legali hanno parlato invece di "ricostruzione di grande fantasia". Per gli avvocati Luciano Ghirga e Carlo Della Vedova "non ci sono prove così come non ci sono elementi certi, ci sono solo alcune circostanze sulle quali i pm hanno ricostruito l'ipotetico scenario". "Indizi che a nostro avviso non sono però sufficienti - hanno concluso Ghirga e Dalla Vedova - a sostenere l'accusa in giudizio".

La marcia indietro. La ritrattazione Amanda l'aveva già scritta nel [memoriale di 3 pagine e mezzo](#) redatto in inglese il 6 novembre, pochi giorni dopo l'arresto, mentre si trovava in questura, prima di entrare in carcere. "Ho seri dubbi sulla verità delle mie dichiarazioni, perché sono state rese sotto la pressione di stress: ero esausta". Poi accusò: "Non solo mi era stato detto che sarei stata arrestata e messa in prigione per 30 anni, ma sono stata anche colpita in testa quando non ricordavo correttamente un fatto".

Un aiuto da Seattle. "Amanda è schietta, candida e onesta", ha scritto ai magistrati di Perugia un collega americano, un giudice della Corte Suprema di Washington che abita a Seattle, la città di Amanda, vicino di casa della famiglia Knox. Ma i pubblici ministeri Giuliano Mignin e Manuela Comodi la pensano diversamente.

La famiglia Sollecito. Oggi, i pm si sono dilungati a ricordare quante sono state le interferenze tentate dalla famiglia Sollecito perché l'indagine prendesse un'altra strada. "Ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali - hanno detto i magistrati - che dimostrano le pressioni esercitate dai famigliari dell'imputato". E il pm Mignini ha riletto le trascrizioni delle conversazioni in cui i famigliari del giovane studente di informatica cercavano appoggi politici affinché "il capo della sezione omicidi di Perugia fosse trasferita".

Ma i tre si conoscevano? La ricostruzione dei pubblici ministeri non convince però la difesa del giovane, in quanto "manca totalmente" la prova della conoscenza tra i tre imputati. L'avvocato Giulia Bongiorno, dopo la requisitoria dei pm, ha sottolineato: "Ci aspettavamo elementi specifici, in particolare sulla conoscenza tra loro dei tre imputati. E invece il dato emerso è che l'accusa non ha fiducia nel test Kokomani (l'albanese che ha riferito di avere visto insieme i tre davanti alla casa del delitto - ndr)".

Lumumba in aula. All'udienza preliminare per l'omicidio di Meredith contro i due ex fidanzati, ha voluto essere presente anche Patrick Lumumba, arrestato poi prosciolto, costituito parte civile contro Amanda che l'accusò ingiustamente di essere presente quella maledetta sera nella stanza di Meredith.

(18 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/parla-il-pm/parla-il-pm.html>

La richiesta presentata dai legali della famiglia della studentessa inglese uccisa un anno fa
L'avvocato dell'ivoriano che rischia l'ergastolo: "Rudy non era succube di Amanda"

Perugia, chiesto maxirisarcimento "Ai familiari di Metz 25 milioni"



Rudy Guede

PERUGIA - Venticinque milioni di euro come risarcimento per la morte di Meredith. I legali dei familiari della studentessa inglese uccisa a Perugia un anno fa hanno presentato al giudice una richiesta di maxirisarcimento: "Chiediamo a Rudy Guede, l'unico ad aver ottenuto il rito abbreviato, cinque milioni di euro per ognuno dei famigliari di Metz, i due genitori e i fratelli". "Stessa somma - ha annunciato l'avvocato Francesco Maresca - che sarà chiesta a Raffaele Sollecito e Amanda Knox, che seguono il rito ordinario".

Uccisa durante un rito sessuale. Nella ricostruzione che la Procura ha illustrato nell'udienza di venerdì, l'omicidio di Meredith fu premeditato e avrebbe dovuto essere un rito da celebrare in occasione della notte di Halloween. Un rito sessuale in cui la studentessa inglese fu accoltellata alla gola da Amanda Knox, mentre Rudy Guede la strozzava e Raffaele Sollecito la teneva ferma. "L'avrebbero uccisa - ha detto la Procura - perché Meredith non volle partecipare a particolari giochi sessuali di gruppo".

"Rudy non era succube di Amanda". Scesi in campo i difensori di Rudy Guede, per il quale la Procura ha chiesto l'ergastolo: "Contestiamo fermamente che ci sia stata una sudditanza di Rudy nei confronti di Amanda. Un testimone - ha detto l'avvocato del giovane ivoriano - ha solo detto che a Rudy piaceva Amanda. Tutto qui: non c'è altro". Per l'accusa, invece, Rudy conosceva sia Amanda Knox sia Raffaele Sollecito e la notte tra il 1 e il 2 novembre è stato lui, insieme ai due ex fidanzati, a uccidere Meredith.

"Basta fughe di notizie". Dura accusa anche dei legali di Amanda Knox che contestano "radicalmente" la ricostruzione fatta dalla Procura e si lamentano della fuga di notizie. "Sabato mattina i giornalisti sapevano già tutto prima ancora che l'udienza a porte chiuse terminasse" ha detto l'avvocato Luciano Ghirga facendo riferimento alla scorsa udienza aperta da una dichiarazione di innocenza di Amanda.

Lumumba: "Amanda deve pagare". E' stata poi la volta del legale di Patrick Lumumba, costituitosi parte civile nei confronti della Knox che, all'indomani del delitto, lo accusò

ingiustamente di essere uno degli assassini. "Amanda ha sbagliato con me - ha detto Lumumba - e quindi deve pagare. Non ho mai creduto che fosse rimasta colpita da questo evento. E' solo un'attrice". Lumumba rimase in carcere un mese. [Fu prosciolto](#) grazie alla testimonianza di un professore svizzero che la notte del delitto affermò di essere stato in compagnia di Patrick nel locale "Le Chic".

Padrone di casa: "Anche danno economico". L'audizione delle parti civili si è conclusa con il legale della proprietaria dell'abitazione dove avvenne il delitto: "L'appartamento dove è avvenuto l'omicidio e quello sottostante - ha spiegato l'avvocato - sono sotto sequestro dal 2 novembre dell'anno scorso, e la mia assistita da allora subisce un danno economico perché non percepisce più l'affitto".

Domani arringa dei difensori. L'arringa dei difensori della studentessa americana è prevista per domani. Mercoledì e giovedì l'udienza invece si fermerà per riprendere venerdì e sabato con i difensori di Raffaele Sollecito e di Rudy Guede. Tra lunedì e martedì della prossima settimana le repliche e quindi la decisione del Gup.

(20 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/guede-difesa/guede-difesa.html>

Dall'avvocato Tacopina alla rete Nbc, gli attacchi da oltreoceano all'inchiesta
La mobile di Perugia: "Quelle immagini girate in un'altra casa"

E Amanda diventò un affare di Stato l'ira del pm sul complotto americano

di MEO PONTE



Un'immagine dal video trasmesso dalla Nbc

PERUGIA - Il pm Giuliano Mignini lo aveva denunciato sabato mattina, stanco di mesi di insinuazioni e attacchi. "Hanno detto, per di più da 9000 chilometri di distanza, senza forse nemmeno conoscere una parola degli atti del procedimento né la complessità del linguaggio giuridico italiano: "Abbiamo capito tutto: c'è un solo responsabile, il ragazzo di colore, gli altri non c'entrano. Ve lo diciamo noi". Sono rimasto scandalizzato e sconcertato da questo atteggiamento. È la prima volta che mi imbatto davanti a tanta presunzione e superficialità...". Poche parole che però riassumevano quello che tutti a Perugia definiscono "il complotto americano", una difesa ad oltranza di Amanda Knox orchestrata alle reti televisive statunitensi che nei mesi scorsi ha irritato gli stessi legali della ragazza accusata dell'omicidio di Meredith.

Tutto era iniziato con l'arrivo a Perugia di Joe Tacopina, singolare avvocato ingaggiato dal network Abc (e ricomparso poi nelle trattative per l'acquisto della Roma) che aveva accusato per primo gli investigatori italiani di incapacità. "Tacopina non ha mai avuto un ruolo nella difesa di Amanda - ricorda Luciano Ghirgha, il legale della giovane americana - e lo abbiamo diffidato più volte dal parlare a nome della nostra assistita".

Poi, il 17 luglio il giudice di Seattle Michael J. Heavey, vicino di casa degli Knox, aveva scritto al pm Mignini, perorando l'innocenza di Amanda. "Le è mai capitato di sentire qualcosa in cui non può assolutamente credere? Ebbene questa è stata la mia reazione alla notizia del coinvolgimento di Amanda nell'omicidio" aveva scritto. A fine settembre anche il *New York Times* aveva espresso sconcerto per la conduzione dell'indagine perugina.

La guerra umbro-americana ora però ha raggiunto il culmine. Commentando un video mandato in onda dalla Nbc e dove si vede una poliziotta sfondare una porta, altri agenti cancellare una traccia di sangue e scrollare un piumone l'avvocato Anne Bremner, assunta da un gruppo di amici di Amanda, non lesina le accuse alla polizia scientifica italiana. "Si sono mossi sulla scena del crimine con incompetenza. Ci sarebbe da ridere sul modo su cui è stata condotta l'intera inchiesta se non ci fosse una ragazza assassinata".

La mobile perugina ribatte punto su punto. "Quel video è stato registrato la mattina del 2 dicembre durante la prima ricognizione dopo la scoperta del cadavere di Meredith - spiega Monica Napoleoni, il commissario che guida la Sezione Omicidi della Mobile perugina - Quella inquadrata

non è la porta dell'alloggio dove è stato commesso il delitto ma quella dell'appartamento sottostante abitato da Giacomo Silenzi, il ragazzo di Mez e dai suoi amici. C'erano tracce di sangue all'esterno (che è poi risultato essere di un gatto ferito all'orecchio) e il pm Giuliano Mignini, presente in quel momento, ha autorizzato l'assistente Lorena Zugarini a sfondare la porta che era sbarrata". Anche le immagini del piumone scrollato e delle tracce rilevate malamente si riferiscono all'alloggio sottostante. "Lo si capisce subito osservando l'armadio che è diverso da quello della camera di Mez" aggiungono alla Mobile.

(21 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/complotto-americano/complotto-americano.html>

**La difesa dello studente pugliese ha chiesto al Gup il non luogo a procedere
In aula un'arringa fiume, anche con l'aiuto di un manichino per la "prova reggiseno"**

Al processo Mez è il giorno di Sollecito "Al momento del delitto lui non era lì"

**Secondo l'avvocato Bongiorno, il killer sarebbe stato un ladro
entrato in casa dalla finestra e colto da Mez mentre rovistava nella stanza**



L'avvocato Giulia Bongiorno al suo arrivo in tribunale

PERUGIA - "Raffaele Sollecito non poteva essere in casa di Mez al momento dell'omicidio". E' stato questo il passaggio chiave dell'arringa difensiva pronunciata oggi dall'avvocato Giulia Bongiorno, uno dei difensori dello studente pugliese accusato dell'assassinio della giovane Meredith Kercher. Per il legale l'omicidio è stata la conclusione di un furto "finito male": la notte tra il primo e il due novembre scorso un ladro avrebbe sfondato con una pietra il vetro della camera di una delle coinquiline di Mez. Entrò in casa da lì e si mise a rovistare. Meredith arrivò in quel momento e il ladro, spaventato, la uccise con una coltellata alla gola.

Secondo i legali l'autore dell'omicidio prima di fuggire lasciò l'impronta di una scarpa con sulla suola un frammento di vetro rimasto lì al momento di passare dalla finestra. Traccia attribuita nel corso delle indagini a Rudy Guede. Per questo, concludendo il suo intervento, il legale ha chiesto una sentenza di non luogo a procedere, ribadendo che per la difesa Sollecito è estraneo ad ogni addebito.

L'intervento della Bongiorno davanti al giudice per le indagini preliminari di Perugia chiamato a decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio è stato lungo e articolato. Iniziato verso le 10 del mattino, ha puntato a ripercorrere in maniera critica l'intera inchiesta. In particolare sostenendo la contaminazione del gancetto del reggiseno della vittima sul quale è stato trovato il Dna di Sollecito. Per rafforzare questa ricostruzione il collegio difensivo ha fatto portare in aula un manichino femminile. Uno degli assistenti dei legali ha più volte compiuto l'operazione di togliere l'indumento al busto. Cercando di fare emergere così che è praticamente impossibile togliere il reggiseno toccando unicamente i gancetti e non la stoffa.

Ad ascoltare l'arringa, in aula, anche Sollecito che ha scambiati diversi sorrisi con l'altra imputata Amanda Knox. I due, fidanzati fino al momento dell'arresto, erano infatti seduti in modo tale da potersi guardare tra loro.

Lo studente è apparso molto soddisfatto per come i suoi difensori stavano portando avanti l'arringa. In aula anche Rudy Guede. Seduto accanto ai suoi difensori, gli avvocati Valter Biscotti e

Nicodemo Gentile. L'ivoriano ha seguito l'arringa dei legali di Sollecito prendendo appunti ma senza fare commenti. L'udienza proseguirà domani proprio con l'arringa dei difensori di Guede.

(24 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/difesa-sollecito/difesa-sollecito.html>

Attese per domani la camera di consiglio e la decisione del gup sulla sentenza per Rudy e sull'eventuale rinvio a giudizio di Sollecito e Amanda Knox

Omicidio Mez, fasi finali dell'udienza in aula le repliche di accusa e difesa



Meredith Kercher

PERUGIA - Si avvicina alla fase finale l'udienza preliminare per l'omicidio di Meredith Kercher, la [studentessa inglese uccisa](#) a Perugia la notte tra il primo e il 2 novembre di un anno fa. Oggi è stata la giornata delle repliche della pubblica accusa, delle parti civili e delle difese dei tre imputati, presenti in aula. Attesa per domani la decisione del giudice per l'udienza preliminare, Paolo Micheli, che dovrà pronunciarsi sul rinvio a giudizio o meno di Raffaele Sollecito e Amanda Knox e sulla sentenza per Rudy Hermann Guede, che ha scelto il rito abbreviato. La pubblica accusa ha chiesto l'ergastolo per Guede e il rinvio a giudizio per gli ex fidanzati.

Intanto, questa mattina, a parlare in aula sono stati i pubblici ministeri Giuliano Mignini e Manuela Comodi che hanno contestato l'ipotesi delle difese che ci sia stata una contaminazione delle tracce di dna rilevate dalla polizia scientifica nella casa di via della Pegola. Per respingere la logica della contaminazione Comodi ha anche portato in aula un reggiseno per far vedere come si possa sganciare senza toccare la stoffa.

Altro passaggio della replica dei pm è stato quello dei tabulati telefonici con tanto di certezze sulla "occupazione" delle celle telefoniche stesse agganciate dai cellulari di Meredith e di Sollecito, risultati certi secondo l'accusa, così come l'impianto accusatorio, ossia quel "gioco erotico finito male" messo in atto dai tre, degenerato con l'omicidio di Mez.

L'udienza è proseguita con l'intervento del legale del musicista congolese Patrick Lumumba, parte civile nei confronti dell'americana, accusata di calunnia nei suoi confronti. Fu lei, infatti, nella prima parte dell'inchiesta a tirare in ballo Lumumba, arrestato dalla polizia e poi tornato in libertà perché ritenuto estraneo al delitto.

Uno dei legali di Sollecito, Giulia Bongiorno, che venerdì aveva [presentato una relazione tecnica](#), ha sostenuto che la traccia di dna trovata sul reggiseno "non è una traccia di un singolo profilo genetico, ma è una mistura, una combinazione data dalla contaminazione ovviamente involontaria, e quindi - ha detto il legale - una prova non utilizzabile".

Luciano Ghirga, uno dei difensori di Amanda Knox, riferendosi alla perizia della difesa di Sollecito, ha detto: "Ne prendiamo atto, chi l'ha prodotta la illustrerà". E ha aggiunto: "Le regole sembra

vengano infrante: l'abbreviato parla dell'ordinario, l'ordinario parla dell'abbreviato. Noi vogliamo che il giudice sia all'altezza della situazione, ma anche noi avvocati dobbiamo esserlo". Una velata polemica quindi, per come altre [difese intervengono e si accusano a vicenda](#). E quella di Rudy Guede non si è fatta attendere con un commento: "Noi abbiamo il giudizio abbreviato, andiamo avanti, a noi interessano gli atti del giudizio e questi dicono - ha ribadito Nicodemo Gentile (assieme a Walter Biscotti difende l'ivoriano) - che gli assassini sono loro due. Quello che fanno i difensori di Sollecito non ci interessa".

Stamane sono giunti a Perugia i genitori di Amanda Knox. Sono arrivati in prossimità del tribunale, ma poi sono tornati indietro di fronte al muro di giornalisti e cameramen. Domani dovrebbero arrivare i genitori e la sorella della studentessa uccisa, che hanno prenotato stanze in un albergo perugino.

(27 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/repliche-pm-e-legali/repliche-pm-e-legali.html>

Dopo 11 ore di camera di consiglio, pena scontata grazie al rito abbreviato
Prima udienza in Assise per Sollecito e Knox il prossimo 4 dicembre

Omicidio Meredith, 30 anni a Guede Amanda e Raffaele restano in carcere

No agli arresti domiciliari richiesti dagli ex fidanzati: "Potrebbero uccidere ancora"
Composta la reazione dei genitori della vittima: "Giustizia è stata fatta"



Rudy Guede

PERUGIA - Condanna a 30 anni per Rudy Guede, giudicato con rito abbreviato - che gli ha permesso di evitare l'ergastolo - e rinvio a giudizio per Raffaele Sollecito e Amanda Knox accusati dell'[omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher](#). Respinta la richiesta di arresti domiciliari avanzata dagli ex fidanzati di Perugia: "Amanda e Raffaele potrebbero commettere nuovamente atti violenti", scrive il giudice.

Sono persone capaci di "delinquere con tanta leggerezza e con assoluto disprezzo degli altri". Queste le decisioni del gup di Perugia Paolo Micheli, al termine di [oltre undici ore di camera di consiglio](#). Il gup ha anche assegnato un risarcimento di due milioni di euro a testa al padre e alla madre di Meredith, di un milione e mezzo alla sorella e di altrettanti al fratello. Guede dovrà così pagare 7 milioni di euro.

Rinvio a giudizio per gli ex fidanzati. Per la studentessa americana Amanda Knox e Raffaele Sollecito, il processo con rito ordinario inizierà il 4 dicembre. Dovranno rispondere di omicidio volontario, violenza sessuale, furto (di 300 euro e di due carte di credito della ragazza uccisa) e, la ragazza americana, anche del reato di calunnia aggravata nei confronti di Patrick Lumumba. Al momento della lettura della sentenza, Amanda Knox è scoppiata a piangere in aula.

Appello per Guede. [Gli avvocati di Guede](#), Walter Biscotti e Nicodemo Gentile, si sono detti "veramente sconcertati dalla decisione del gup che ha inflitto trent'anni al nostro assistito". I legali hanno comunque confermato la volontà di continuare a portare avanti all'interno del palazzo di giustizia "l'innocenza di Rudy".

I genitori di Meredith. Quanto alla reazione dei familiari di Meredith, "è stata composta, hanno la consapevolezza che giustizia è stata fatta" ha detto ai cronisti l'avvocato Francesco Maresca legale dei familiari della vittima, uscendo dal Tribunale di Perugia.

"Contesto sessuale e presenza dei tre". Il giudice ha parlato poco prima delle 22 di ieri. Alla lettura della sentenza erano presenti anche i genitori di Meredith. Per la Procura, Guede avrebbe meritato l'ergastolo; gli avvocati del giovane ivoriano optavano invece per il proscioglimento con

formula ampia. Ma il gup ha deciso che il giovane imputato debba scontare la pena in carcere. La pluralità degli aggressori, il contesto sessuale e la compresenza dei tre imputati sulla scena dell'omicidio di Meredith Kercher sono, per il giudice di Perugia, "i dati supportati da elementi istruttori certi e dalla logica".

In carcere per timore di "reiterazione del reato". L'altra decisione ha riguardato i due ex fidanzati, Amanda e Raffaele. Entrambi hanno scelto il rito ordinario e il prossimo 4 dicembre saranno processati dalla Corte d'Assise di Perugia. Le loro deposizioni, le confessioni più volte modificate, non hanno convinto il giudice. Resteranno in carcere non tanto perché, come pensano i pm, possano una volta liberi inquinare le prove ma perché esiste un reale pericolo di fuga: "Non soltanto per l'origine statunitense della Knox o le presunte ma innegabilmente effettive istanze di condizionamento degli esiti del processo da parte di ambienti extragiudiziari - scrive il Gup - ma anche per i comportamenti palesati da loro o da soggetti a loro riconducibili". E soprattutto c'è il rischio che la coppia uccida ancora.

(29 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/perugia-uccisa8/oggi-decisione/oggi-decisione.html>